

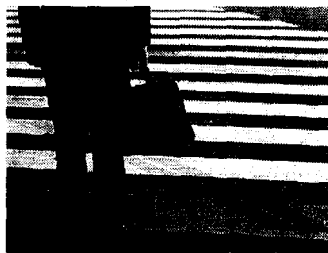
L'altra Italia: censimento dei senza dimora

Promosso da Caritas, ministero del Welfare, Fiopds e Istat. Scatterà il 20 novembre

L'IDENTIKIT Padri separati e immigrati senza lavoro: ecco la generazione dei "nuovi poveri"

DAL NOSTRO INVIATO A TORINO

Se non l'avete già fatto, dimenticatevi i vecchi, romantici clochard che scelgono di vivere da liberi vagabondi con le stelle come tetto. L'ultima ricerca nazionale compiuta nel 2000 dall'allora Ministero per le politiche sociali, ne aveva già decretato la scomparsa, sostituiti da una popolazione italiana molto meno poetica, sempre più giovane e piena di tali problemi mentali e sociali, che ha magari pensato di curare con dipendenze alcoliche o chimiche, da sfuggire ai servizi sociali e fini-



re sulla strada. A questa fascia si sono aggiunti nel decennio appena concluso gli immigrati che, sommando i disagi analogamente agli italiani hanno fallito il progetto di inserimento in Italia e si ritrovano senza lavoro e senza casa. Infine, la crisi sta intaccando gli "insospettabili", soprattutto i padri separati che hanno lasciato la casa e hanno un reddito basso. Alla fine del secolo gli italiani erano probabilmente 20mila, ma il numero escludeva i piccoli centri. Oggi la popolazione degli ultimi potrebbe essere cresciuta notevolmente.

(P.Lam.)

PAOLO LAMBRUSCHI

Il censimento appena iniziato è un'occasione per dare un volto alle storie dimenticate e cittadinanza agli "invisibili". Ma per sostenere i senza dimora in un modo nuovo ed efficace, la Caritas italiana chiede l'aiuto dei giovani volontari. Nessuno sa quanti siano gli *homeless* in Italia, quindi è difficile che la politica si occupi di loro quando non fa freddo e rischiano di morire. Il censimento, poi, diventa una autentica condanna perché sbarra le porte della burocrazia. Se infatti un cittadino italiano non ha una residenza cui recapitare il faticoso questionario Istat, viene cancellato dall'anagrafe cittadina. Quindi perde la carta d'identità, il diritto alla pensione e all'assistenza sanitaria. Ma stavolta potrebbe determinarsi una svolta storica per svelare finalmente la quantità di *homeless* che vive nel Belpaese e capire attraverso quali percorsi - spesso autentici cortocircuiti dei nostri servizi sociali - una persona cada nella povertà estrema e nell'emarginazione.

Uno storico accordo tra ministero del Welfare, Istat, Caritas italiana e Fiopds, la Federazione italiana degli organismi pubblici e privati di assistenza ai senza dimora, consentirà di svolgere un censimento specifico per gli *homeless* dal 20 novembre al 20 dicembre.

«Si tratta - spiega Paolo Boldrini, vicepresidente della Fiopds, che ha curato diversi aspetti tecnici della complessa operazione - di un progetto in due tempi. Anzitutto abbiamo effettuato un censimento dei servizi per le persone senza dimora in tutte le aree metropolitane, nei comuni e nei capoluoghi di provincia con più di 30mila abitanti. In tutto abbiamo toccato oltre 250 città italiane, sfatando il mito che i senza dimora siano un problema solo delle grandi città». I risultati di questa prima indagine saranno resi noti dall'Istat il prossimo 2 novembre. Ma si sa che sono stati rilevati più di 800 tra mense, dormitori, centri diurni che accolgono e accompagnano il popolo della strada tutto l'anno. Altro dato che sarà certificato dall'Istat, la stragrande maggioranza di queste strutture ha matrice ecclesiale. Restano da definire gli ultimi dettagli per la seconda fase che partirà tra meno di un mese. L'Istat ha infatti elaborato una metodologia per contare gli *homeless* a partire da un campione di 5.500 di queste persone cui somministrare un questionario particolare, rigorosamente anonimo.

«Perciò, in ciascuno di questi enti censiti - prosegue Boldrini - si recheranno i volontari che, previo appuntamento, aiuteranno la persona a compilare le risposte. Si tratta di un elaborato simile agli altri, ma che prevede una parte in più per capire le cause della grave povertà del compilatore e svelare il percorso di esclusione sociale».

Per centrare il traguardo occorrono volontari, perché le risorse messe a di-

sposizione dal ministero del Welfare per l'operazione sono in linea con i tempi grami. Il vicedirettore della Caritas italiana, Francesco Marsico, lancia un appello alle associazioni: «Chiediamo l'aiuto alle reti del volontariato per fare chiarezza sulla situazione dei senza dimora in Italia. Inoltre per i giovani è un'occasione educativa per avvicinare una realtà spesso nascosta».

Finora hanno risposto positivamente l'Agesci e gli oratori salesiani. Si registrano, però, le resistenze di alcuni enti di accoglienza che temono per l'anonimato degli ospiti. «Garantiamo - chiarisce Marsico - che non c'è nessuna finalità securitaria, l'intento è migliorare la conoscenza della vita di queste persone per aiutarle. La presenza di istituzioni come il ministero del Welfare e l'Istat lo conferma».

In concreto cosa può cambiare dopo questa rilevazione? «L'Istat - risponde Paolo Pezzana, presidente della Fiopds - ha deciso di rilevare la povertà estrema. È un passaggio chiave per avere politiche efficaci di cittadinanza. Pensiamo solo agli ultimi due provvedimenti contro la povertà, il bonus incapienti e la social card, che escludevano i senza dimora perché non ne contemplavano l'esistenza. Senza contare che la conoscenza delle storie aiuta a migliorare i servizi e quindi la prevenzione».

I risultati si potranno conoscere in primavera. Dopo, un popolo tornerà ad avere una storia.